

VERSO IL VOTO

Favorevoli laneselli, Goio e Demarchi: un volano di cui beneficerebbero la città e montagna. Il centrosinistra punta più su green e connessione, il centrodestra sullo sviluppo

Contrari Gabrielli e Bortolotti: opera troppo impegnativa per le casse pubbliche, meglio uno sviluppo più attento all'ambiente. Geat chiede uno studio preliminare

Bondone, la funivia divide i candidati

L'impianto in fase di progettazione nell'agenda degli schieramenti politici

Croce e delizia: il Monte Bondone, che fa parte del Comune di Trento, è stato un apprezzatissimo valvola di sfogo ai tempi del lockdown, quando molti cittadini hanno improvvisamente scoperto il grande valore aggiunto di avere un'area naturale montana a pochi chilometri dal centro.

Da decenni però si discute su come "valorizzarlo", con schieramenti contrapposti: chi ne vuole difendere l'am-

biente, forte del fatto che la piana delle Viote si adagia a ridosso della Riserva naturale integrale delle Tre Cime del Monte Bondone, un'area che si estende per 223 ettari nell'ambito della Foresta demaniale del Monte Bondone; e chi invece vorrebbe potenziare il turismo, cercando modelli di sviluppo che tengano presente tutte le problematiche.

In questo contesto si inserisce la proposta di costruire

una funivia, o meglio più cabinovie collegate, per raggiungere Vason in pochi minuti.

L'idea prevede di ridurre i tempi di accesso alla montagna, rendendo più facile per i residenti e i turisti raggiungere il Monte Bondone, apprezzato per le sue bellezze naturali, le piste da sci e le opportunità di escursionismo. Ma se da una parte la funivia, se realizzata, potrebbe anche contribuire a ridurre il traffico automobilisti-

co, promuovendo un'alternativa ecologica e sostenibile per il trasporto, dall'altra il progetto suscita aspri dibattiti sui costi e sugli evidenti impatti ambientali e paesaggistici.

A completare il quadro, le questioni aperte sulla richiesta di un nuovo invaso per l'innervamento programmato; le possibili destinazioni dell'Hotel Panorama a Sarnadagna; la situazione delle ex caserme austroungariche. **B.G.**



Il rendering del progetto dell'impianto che collegherà la città di Trento con la cima del Monte Bondone: questa è la stazione a valle

Pd-Psi, Campobase, Insieme, Intesa, Sì Trento, Avs

laneselli: «Un parco montano raggiungibile in pochi minuti»

«Funivia per il Bondone sì o no? Decisamente sì». Franco laneselli difende il progetto portato avanti dalla sua amministrazione. E spiega: «Innanzitutto per il valore intrinseco del mezzo di trasporto collettivo, che offre un'alternativa comoda ed efficiente ai mezzi privati per collegare sinistra e destra Adige (dove si troveranno il parcheggio di attestamento, le strutture sportive, lo studentato e il parco), Sarnadagna, Vaneze e Vason». «C'è poi - aggiunge - il valore turistico: la cabinovia sarà essa stessa un'attrazione. Infine ci sono tutti i vantaggi per i residenti che potranno raggiungere il monte Bondone in pochi minuti per fare sport o stare al fresco d'estate, per fare passeggiate, vivere all'aria aperta. Per i cittadini di Trento il Bondone sarà sempre più un grande parco montano a pochi minuti da casa da frequentare abitualmente».



Riprende: «Sappiamo che molto spesso sono è l'accessibilità a fare la fortuna di un quartiere o di una località. Io credo che accadrà lo stesso con la nuova cabinovia. Mi aspetto che il collegamento veloce tra città e montagna dia una grande spinta alla riqualificazione degli edifici dismessi del Monte Bondone, comprese le caserme alle Viote, alla valorizzazione delle sue eccellenze ambientali, alla crescita dei servizi. Il grande impianto sarà un grande acceleratore del cambiamento e una leva per lo sviluppo».

«Quanto al bacino di accumulo - conclude laneselli - siamo tutti consapevoli dei cambiamenti climatici, ma sappiamo anche che lo sci non si spegne da una stagione all'altra. Attendiamo lo studio dell'università di Trento che ci potrà far capire quali sono le condizioni per poterlo realizzare, considerando che il bacino può diventare un'attrazione».

Fdl, Lega, Forza Italia

Goio: «Un impianto essenziale per sviluppo e valorizzazione»

«Certo che sì». La candidata sindaca Ilaria Goio rivendica l'ipotesi della funivia Trento-Bondone come «un progetto nato nel centrodestra». «Si tratta - spiega - di un impianto in grado di collegare il contesto urbano e quello montano portando grande beneficio per entrambi». Goio spiega: «Da una parte ci sarà chi salirà in quota anche solo a fare una passeggiata, e chi vive in città potrà dunque velocemente andare in montagna e godere delle bellezze ambientali. In maniera simile il turista che decide di fare una vacanza sulla neve, potrà invece scendere facilmente a valle e apprezzare le bellezze storiche e artistiche di Trento. Come accade da altre parti, per esempio a Bolzano e a Innsbruck, un'opera del genere ha sempre portato benefici. Inoltre anche la salita sarà una bella esperienza». Riprende la candidata: «Il Monte Bondone è il polmone verde della città: finalmente rilanciato grazie alla funivia porterà ad una forte ripresa dell'attività di riqualificazione dei servizi».



«Per quanto riguarda il laghetto artificiale previsto per potenziare l'innervamento programmato - conclude Goio - sono favorevole, una volta che siano state fatte tutte le valutazioni del caso. Sarà di grande utilità durante l'inverno ma diventerà anche un'attrazione turistica, e sarà utile come riserva d'acqua per contrastare gli incendi o nel caso di altre problematiche, sempre con le dovute limitazioni e rispettando la delicatezza ambientale».

«Dobbiamo però - avverte - trovarci intorno a un tavolo perché le politiche di sviluppo non devono essere calate dall'alto, ma si deve parlare con chi vive in Bondone e trovare un percorso condiviso».

Democrazia sovrana e popolare

Gabrielli: «Iniziative semplici e in sintonia con la natura»

Niente impianti faraonici ma uno sviluppo attento, lento e rispettoso dell'ambiente. La candidata sindaca Simonetta Gabrielli vede così il rapporto tra la città di Trento e la sua montagna. «Siamo contrari ad una funivia che colleghi il fondovalle con Vason, perché ancora manca un progetto complessivo per il Monte Bondone, a cui per adesso possiamo riferirci solo come ad un gruppo di case sparse». Riprende Gabrielli: «Per realizzare questo impianto è necessario un investimento eccessivo, per un turismo che non ripaga. E non va bene neanche per la cittadinanza».



«Quello che serve al Monte Bondone - precisa la candidata - è un turismo di tipo slow, promuovere un luogo dove andare a respirare aria pura e a trovare tranquillità, la valorizzazione della natura. Il Bondone è un parco naturalistico a due passi dalla città: si potrebbe incentivare la coltivazione di erbe officinali, oppure le terme con i bagni di fieno a Sopramonte, oppure utilizzare le ex caserme come colonie per bambini o villeggiatura di sollievo per gli anziani in estate». «Servirebbe - riprende Gabrielli - riqualificare Sarnadagna e un minibus che porti a Mezavia o alle ex caserme. Mi piacerebbe vedere eventi artistici ai balconi naturali del Montesel, uno studentato presso l'hotel Panorama di Sarnadagna, e incontri come letture all'alba, concerti di jazz o musica classica».

«Le Viote - conclude - vanno difese: l'invaso non è un lago alpino, qui abbiamo a che fare con una situazione naturalistica da ripristinare a tutti i costi. Non mi sento di dire di no allo sci, ma bisogna ripensare ad un turismo più qualificato e non continuare su questa strada».

Generazione Trento

Geat: «Uno studio tecnico per decidere lo sviluppo»

«La funivia? Sì a Sarnadagna, no al Bondone». Così Claudio Geat, candidato sindaco per Generazione Trento vede la situazione. «Servono - spiega - studi tecnici approfonditi, una valutazione accurata degli obiettivi e del rapporto costi-benefici, per decidere come valorizzare la montagna di Trento».



«In fondo - continua il candidato sindaco - il Monte Bondone non è che una manciata di seconde case sparse, con qualche albergo e nessun centro, e l'importante zona verde del Parco delle Viote, confrontarla con il Renon, per esempio, non ha ragione d'essere. Quando si parla di sviluppo, bisogna considerare alcune cose, per esempio che il turismo legato allo sci purtroppo deve fare i conti con la neve che è destinata a svanire».

Restando sull'argomento, Geat si dice «non contrario» all'invaso proposto per aumentare la riserva d'acqua per alimentare la produzione di neve programmata, pur che si faccia «l'ampliamento dell'invaso già esistente e non se ne costruisca uno ex novo». Inoltre «non deve assolutamente essere realizzato all'interno del Parco delle Viote».

Geat riprende: «In questa situazione parlare di una funivia che colleghi Trento con Vaneze e Vason, tra l'altro saltando Candriai o le Viote, e senza aver fatto un accurato studio sui costi benefici è assolutamente prematuro. Chi vuole fare la funivia dovrebbe valutare bene il percorso, anche perché altrimenti si rischia di massacrare Sarnadagna». «Sono invece favorevole - conclude l'esponente di Generazione Trento - al rifacimento della funivia di Sarnadagna, e che sia fatto al più presto. Parlare di altro prima di realizzare la stazione dei treni e delle autocorriere, non è per niente sensato».

Onda, M5s, Rifondazione comunista

Bortolotti: «No all'opera e sì al recupero dei beni»

Giulia Bortolotti è netta: «Diciamo no alla funivia Bondone. È un'opera che viene fatta passare per trasporto pubblico ma questo è ingannevole: se infatti è utile fino a Sarnadagna, è impensabile spendere 100 milioni di euro per pochi residenti. Non è un progetto sostenibile e questi sono soldi della collettività». La candidata sindaca domanda: «Doveva essere un progetto pubblico - privato, ma dove sono finiti questi ultimi?»



«La causa del degrado del Bondone - prosegue - dipende sia dai pochi investimenti privati che dall'incuria della pubblica amministrazione». «La nostra proposta - spiega Bortolotti - è recuperare gli edifici comunali abbandonati come l'Hotel Panorama, le ex caserme, l'Auditorium di Vaneze, all'interno di un piano organico complessivo che preveda anche il ripristino di Malga Mezavia. Per quanto riguarda le Viote si potrebbe pensare ad una piccola ma dignitosa area camper, il ripristino degli skibus, il collegamento anche verso il Garda. Il tutto per promuovere un turismo slow e stagionalizzato che non deve dipendere solo dallo sci. Quanto all'invaso, è una struttura di tipo "industriale": siamo contrari. Chi parla di un laghetto alpino fa opera di mistificazione, e chi parla di bacino idrico dimentica che l'acqua viene comunque pompata da Sopramonte».

Conclude la candidata: «Dobbiamo aprire un dialogo con le Asuc: è mai possibile che questa amministrazione comunale non riesca ad avere rapporti positivi? Quindi va fatto un ragionamento con gli imprenditori, serve un patto di rilancio tra pubblico e privato. Dov'è il criterio di sostenibilità di fronte a un buco di tre milioni all'anno, già calcolato su dati irrealistici?»

Prima Trento

Demarchi: «La montagna attrattiva tutto l'anno»

«In merito alla funivia del Bondone siamo favorevoli»: così il pensiero di Andrea Demarchi, candidato sindaco per la formazione Prima Trento.



«Esistono già altre realtà simili e funzionali - precisa - come a Bolzano o Innsbruck. Sicuramente nell'ottica della sua costruzione bisognerà in parallelo perseguire un piano di sviluppo sostenibile per quanto riguarda la montagna stessa; rendendo il Bondone attrattivo per l'intero anno per esempio attraverso la costruzione di un invaso il quale permetterebbe durante l'inverno l'innervamento delle piste e durante l'estate sarebbe un'attrazione come lago, un luogo dove passare del tempo e creare socialità, insomma una sorta di parco "urbano" in quota. Questo sarebbe poi un'ottima riserva d'acqua in caso di incendi boschivi. Ricordiamoci poi che anche il paese di Sarnadagna ne trarrebbe beneficio». «Per quanto riguarda le ex caserme - riprende - bisogna lavorare in sinergia con la Provincia, che ne è la proprietaria, e con il comune di Garniga sul quale sorgono. Dovrebbero essere valorizzate per il valore storico ed essere un buon punto di partenza per il recupero di infrastrutture già presenti sul territorio, con lo scopo di ampliare l'offerta turistica».

«Il rapporto tra la città e la montagna - conclude Demarchi - deve essere positivo e sinergico: il Bondone è in parte già sviluppato, mentre altre montagne come la Maranza e il Calisio potrebbero offrire un turismo più sostenibile, wild e low cost, comunque a portata di mezzo pubblico senza dover per forza utilizzare la propria auto. Questo andrebbe a vantaggio anche dei turisti, che dormono in città e poi si spostano in zona per le proprie escursioni».